

## VADEMECUM MUSICALI



Dentro &amp; fuori In senso orario: Romina &amp; Al Bano, Paolo Conte, Antonella Ruggiero, i Beatles, Caetano Veloso, i Culture Club

→ **Classifiche** Ecco le «1000 canzoni che ci hanno cambiato la vita» secondo Ezio Guaitamacchi

→ **De gustibus** Dentro «Felicità» fuori «Pezzi di vetro» di De Gregori. Niente Caetano, sì a Cutugno

# Butta Battiato salva Romina: ecco il gran falò superpop

Niente «Ticket to Ride», ma sì a «On My Own» di Nikka Costa? Sì Baglioni e zero Litfiba? Un libro mette insieme «1000 canzoni che ci hanno cambiato la vita»: e alcune esclusioni sono davvero «eccellenti»...

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vir.rosa@gmail.com

I lettori si mettano una mano sulla coscienza e rispondano in tutta franchezza: quale canzone li rappresenta maggiormente e gira più spesso nel loro hi-fi mentale, tra *Felicità* di Al Bano e Romina e *Povera patria*? Da che cosa si sentono più emozionati, raccontati, coinvolti: dal bicchiere di vino con un panino o dall'invettiva civile di Franco Battiato? Non c'è nulla di male, in fin dei conti, a ritenere che la prima debba figurare tra le

1000 canzoni che ci hanno cambiato la vita e la seconda no. Sono scelte, che non impediscono al libro di Ezio Guaitamacchi (edito da Rizzoli) di rivelarsi un ottimo compendio, ben scritto e riccamente documentato, degli ultimi sessant'anni di quella che una volta si chiamava musica leggera. Un libro che porta dritti a youtube (vivamente consigliato David Bowie che esegue *Starman* a «Top of the pops», anno di grazia 1972) e dà lì a un negozio di dischi, pescando a caso nella memoria o scoprendo gemme e curiosità sconosciute. Di ogni canzone si spiegano la genesi, le ragioni del successo e l'impatto nella musica e nella società, con il giusto spazio per l'aneddotica.

Ma è inevitabile che una selezione della musica che gira intorno inviti il lettore, come le convocazioni per la Nazionale di calcio, a ragionare sulle esclusioni eccellenti, confrontando le proprie preferenze con le opzioni dell'autore. Di Battiato, per esempio, non si possono ignorare la profondità di *E ti vengo a cercare* né la follia combinatoria di *Cuccurucucù*, uno dei migliori brani rock italiani. Va peggio a Paolo Conte, di cui sono stati sacrificati episodi fondamentali come *Bartali*, *Gelato al limon*, *Onda su*

*onda* (scritta per Lauzi), *Insieme a te non ci sto più* (per Caterina Caselli). Il nostro cantautorato subisce, in generale, perdite difficili da spiegare: *Una notte in Italia*, *Stranamore*, *Viva l'Italia*, *La storia siamo noi* hanno saputo raccontare lo spirito dell'epoca in cui sono state composte e descrivere aspirazioni e delusioni collettive molto più efficacemente dei versi di coloro che Montale chiamava «i poeti laureati». E *Pezzi di vetro*, *La leva calcistica della classe '68*, *Ma come fanno i marinai*, *Arrivederci*, *Canzone per un'amica*, *Nuvolari*, *Buona dome-*

**Dieci cuori e una chitarra**  
Niente inni da spiaggia come «Gianna» né «La canzone del sole»

*nica* hanno rappresentato piccole rivoluzioni stilistiche con cui i giovani compositori fanno tuttora i conti.

Stupisce anche l'assenza di alcuni classici da falò in spiaggia, su cui si sono formate almeno due generazioni di strimpellatori di chitarra, come *Gianna*, *Jesahel*, *La canzone del sole*, e di altri piccoli capolavori pop che col tempo non hanno perso la fre-